

AA. 332
(MF.99)

1 partiture

AA 332

Milanesi Carlo
Arioso Vaghe 74
a V. Solo

Per la Chitarra
alla Spagnola
7.^o Libro. Opera XVII.
Venetia 1630

332

Partitura

SETTIMO LIBRO DELLE ARIOSE VAGHEZZE

Comode da cantarsi à voce sola, con le Lettere dell' Alfabetto per la
Chitarra alla Spagnola, Aggiuntai vn' Arietta à due voci
con Sinfonie di due Violini, se piace.

DI CARLO MILANVZII DA SANTA NATOGLIA
ORGANISTA IN S. STEFANO DI VENEZIA.
OPERA DECIMASETTIMA.

NOVAMENTE COMPOSTA, ET DATA IN LVCE, CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXX.





Al Molto Illustre, & Molto Reuerendo Signore
D. ANIBALLE BERNI
 DAL FINALE DI MODENA

Mio Signore, & Padron sempre Colendissimo.



Queste sono quelle Ariette, la maggior parte de' quali nacquerò sotto cotesto sereno Cielo del Finale, e si nodrirono all' Aura cortesissima di cotesti Generosi Signori; anzi quelle sono, che, non chiamandosi per contente di vestir le spoglie de' liquidi Inchiostri, formategli dalla Punta di roza Penna, rollero ricoprirsì del Manto d'Inchiostri più sodi, intessutogli dal Torchio delle Stampe: E perche è proprio de' saggi Figli, dopò l'esserli per qualche tempo allontanati da proprii Padri, lo ridursi finalmente alle Paterno stanze, per viuersene in allegrezze tra suoi; Queste, che son' accorte Figlie di cotesto Nido, dopò l'esserli allontanate, benche per poco tempo da Materni Alberghi, ecco finalmente chesi riducono in Padria, per starsene in riposo, ed in pace tra suoi Virtuosi Spirti; tra quali, tenendo elleno la Persona di V. S. vno de' suoi più cari, vengono di primo sbarco a riconoscer la sua Protezione, appresentandosi inanti al Trono della sua Gratià, dalla quale, (ancor Fanciulle,) confessano d'hauer' succhiato il latte, che fecondamente uscì dall' amoroso seno, della sua molta affettione. Io le hebbi in cura per lo spatio di due Mesi, e vedendole così superbe nel desiderar lo riposo felice, nella Gran Casa, Generosa, e Nobile di V. S. procurai di leuargli l'ardire, non consentendo, che tanto inanti trascorressero col pensiero; Ma, ferma nella risoluzione, mi rissosero, che se n' andauano, in vna Casa, ornata di Stelle, e di Luna, e per conseguenza in vn Cielo, la strada della quale, se da alcuno gli fusse impedita, si protestauano, che TELV MIRA FIET, che quella sbarra, impugnata da vn' Orso, benche per se stessa Arme non sia, contuttociò con lo sdegno si faria in vn ferro crudel cangiata: Ond' io senz'altra replica, tacqui all' hora; e mi sottoscrissi a quanto desiderauano, e lasciai, che se ne venissero ad oppre'ntare à Lei. Eccogliele dunque che se à V. S. si appresentano ardite, ne dia solo la colpa à loro, & à me conceda la Conseruatione della sua Gratià, il cui merito quanto io riuersca, lo richiedi dalle sue nobili qualità, le quali, si come metto ammira, così di loro farò sempre quella stima, che le si deue dalla riuerente seruitù, che le professo: Conche siae mentre me le rassegnò per obligatissimo le bacio la mano. Di Venetia il dì 6. Decembre. 1629.

Di V. S. Molto Illustre, & Molto Reuerenda

Perpetuo Seruidor di Cuore

F. Carlo Milanuzij Agostiniano

ALFABETTO ET INTAVOLATVRA

PER LA CHITARRA ALLA SPAGNOLA.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N
+	2	3	0	0	0	2	3	1	0	1	3	1	3
2	0	2	0	2	0	2	3	3	2	3	1	1	1
0	0	0	2	2	2	1	2	3	2	3	0	3	1
0	3	1	3	1	3	0	1	3	2	2	3	4	1
0	3	0	2	0	1	0	1	1	0	1	3	3	4
	G	H	M	N		K	G	H	B		S		
O	3	4	2	2	4	4	2	5	3	4	2	3	
+	3	4	4	2	4	4	4	5	3	4	2	3	
0	1	3	4	4	2	4	4	5	1	4	4	5	
0	1	2	4	5	2	3	3	5	2	5	6	5	
0	1	2	4	5	2	2	3	3	1	3	5	5	

Scala di Musica per B. Quadro.

	A	D	A	B	C	F	G	A	D
+	2	3	0	0	0	2	3	1	0
2	0	2	0	2	0	2	3	3	2
0	0	0	2	2	2	1	2	0	2
0	3	1	3	1	3	0	1	3	1
0	3	0	3	0	2	0	1	3	0

Scala di Musica per B. Molle.

	G	O	D	H	B	E	F	G	O	D	H
+	2	3	0	0	0	2	3	1	0	1	3
2	0	2	0	2	0	2	3	3	2	3	1
0	0	0	2	2	2	1	2	3	2	3	0
0	3	1	3	1	3	0	1	3	2	2	4
0	3	0	3	0	2	0	1	3	3	3	4



E A I C B G E A B D
 O canto ogn'hor do lente Auezzo à
 E F I G B E B G H B G G A I
 lacrimar A sospi rar D'Amore E sol del mio do-
 H O I G B G E B G E A B
 lo re E sol cagion S'alcun da me la chiede
 B E B G B E H O I C
 Infi nita bel lezza, e po ca fede.

2
 Ogn'hor mi lagna, e doglio,
 E spargo i miei mattir,
 I miei sospir
 Al vento.
 E pur s'io mi lamento,
 Non è stupor che tutto à me concede
 Infinita bellezza, e poca fede.

3
 Io sento ogn'hor al core,
 Di quel gelato sen,
 L'empio velen,
 E'l gelo.
 E pur s'io mi querelo,
 Pena, e dolor mi dà per mia mercede,
 Infinita bellezza, e poca fede.

4
 Anti viè più la sieguo,
 E più le son fedel,
 Più m'è crudel,
 E fera.
 E vuol' al fin, ch'io pera;
 Ne per amarmi mai ritorce il piede,
 Infinita bellezza, e poca fede.

BALLETO. $\text{♩} \text{ } 3$ 

Come lieta vā, La mia Lilla, ch'e'l mioben

Riuolgendo il suo seren Per quel prato là Doue ride l'herba, e'l

fior Quindi ogni Pastor Di sì gran bel tà Stupidito stā

[Ond' auvien, ch'io benedica il di, Che di quella m'iuaghì.

2
 Io stimo, che quel sol,
 Che fiammeggia sù nel Ciel,
 Tralasciasse il vago, e'l bel,
 Per ornarne sol
 Quel suo vago, e bel crin d'or.
 Credo poi, che Amor,
 Formi da quel crin
 I suoi lacci al fin:
 Onde auvien, ch'io benedica il di,
 Che di quella m'iuaghì.

3
 Non hà la Rosa in sen
 Sì bell'ostro, e bel color,
 Che non perda il suo valor,
 Sù quel bel seren
 De le guancie del mio sol.
 Qui specchiarsi suol
 Vago di quel bel
 Fatto Amante il Ciel,
 Onde auvien, ch'io benedica il di,
 Che di quella m'iuaghì.

BALLETO.



L mio stolto Riual Si ride del mio
 mal, De miei marti ri, De miei sospi ri Ne sa, che del mio ben
 Del mio Teso ro Godo quel bel seren, Ch'amo, & ado ro, Et
 i sospi ri, ei pianti, Songioic, e canti.

2
 Perche lunge da me
 Volgetal' hora il pie,
 C'habbia il cor volto,
 Crede lo stolto.
 Ne sa, che la in quel cor,
 Che la in quel petto,
 Mi ci conserua Amor,
 Mi da ricetto:
 Che piu lungi son d'esso,
 Son piu da presso.

3
 Perche finge mirar,
 E me finge d'amar,
 L'incauto crede,
 Sia senza fede.
 Ne sa, che sa d'Amor,
 Chi n sen lo stringe,
 Chi sa celar l'ardor,
 Chi ben lo finge,
 Che quanto ha chiuso il loco,
 Più viuo e'l foco.

BALLETO.



2
A quell'ardor,
Che per te porto al sen,
A quel mortal velen,
Colma d'Amor
Dhe dà
Mercè
Pietà
Soccorso à la mia fè.
Si sì mio ben
Lilletta mio seren,
Dhe più non consentir
Vedermi incenerir,
Ma lasciando il rigor,
Colma d'Amor,
Dhe dà
Mercè
Pietà
Soccorso à la mia fè.

3
Preggio, & honor
Del Cieco alato Arcier;
Del Ciel Ritratto ver;
Colma d'Amor
Dhe dà
Mercè
Pietà
Soccorso à la mia fè.
Si sì mio ben,
Lilletta mio seren,
Più non mi far morir,
Già senti i miei sospir:
Pietosa al mio dolor,
Colma d'Amor,
Dhe dà,
Mercè
Pietà,
Soccorso à la mia fè.

BALLETO.



Orna torna o mio ben, o mio Amor Vieni
 vieni, o mia vita, o mio cor, Che, lontana da me, Per me pace non
 è Oh qual porto nel sen, Di te priuo, o mio sol, Serpe fier, rio ve-
 len, Crudo stratio empio duol, Che mi spinge a morir Sì che, torna o mio A-

mor Vieni, vieni o mio cor.

2
 Quel tuo Ciglio, quel sguardo, o mio ben,
 Fù per me sempre vn cielo seren,
 Che la notte, e che'l dì
 Di splendor m'arricchì.
 Hor ben dir posso il ver
 Che mendico fedel
 Mi vegg'io, nel veder
 Da me lungi il mio ciel
 Che mi spinge a morir.
 Sì che torna, o mio Amor,
 Vieni, vieni o mio cor.

3
 Mā ben poss'io chiamar, sospirar,
 Te mio ben, Te mio cor al tornar;
 Che quel cor, che quel piè
 Fermo stā, lungi m'è.
 Ah partenza crudel
 Lontananza di duol
 Empio fato, aspro ciel
 Che mi nega il mio sol.
 Che mi spinge a morir.
 Sì che torna, o mio Amor,
 Vieni, vieni o mio cor.

BALLETO.



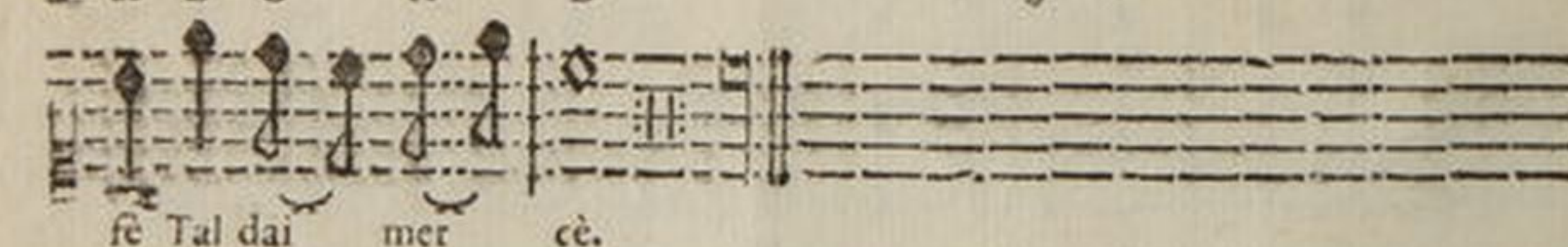
'Io ti siegno ogn'hor Crudo Amor S'io ti son fe-



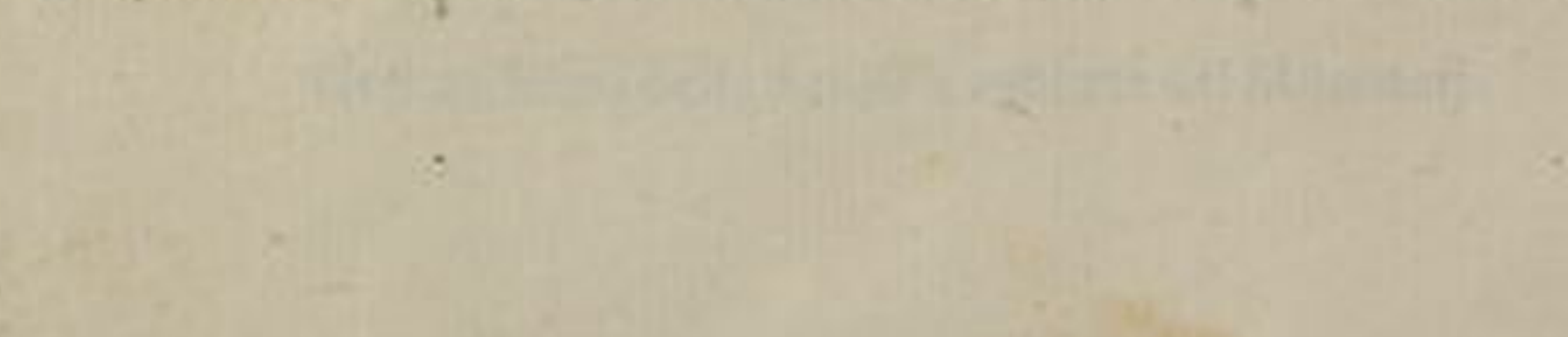
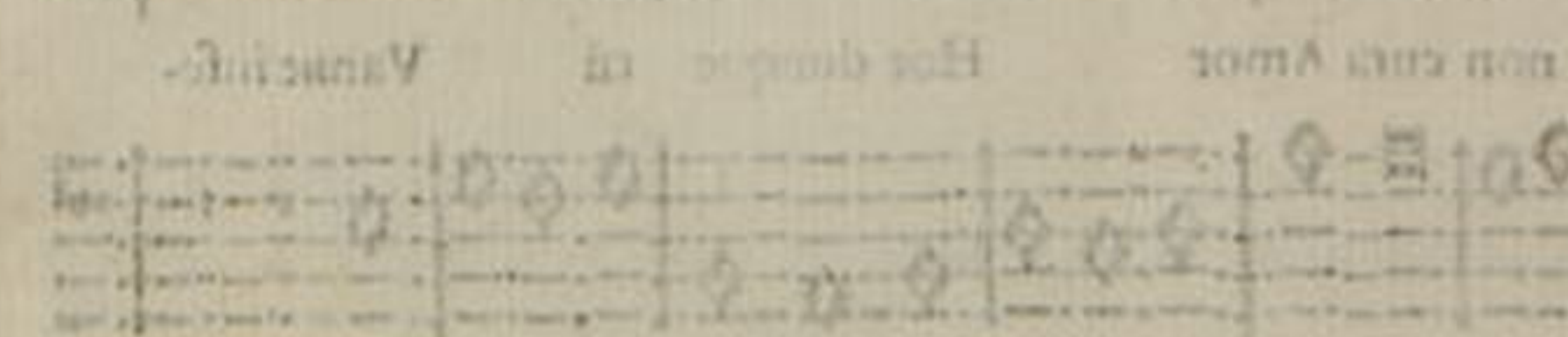
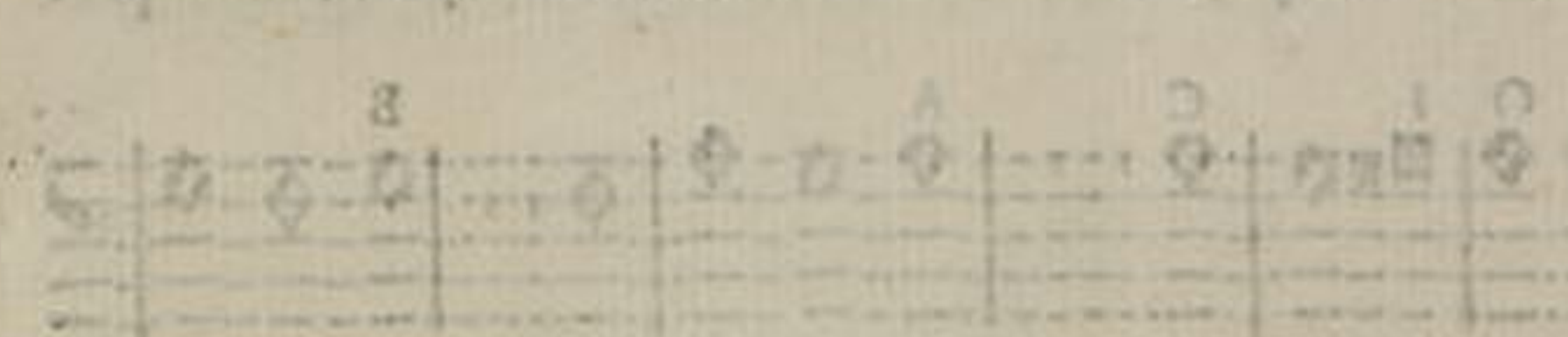
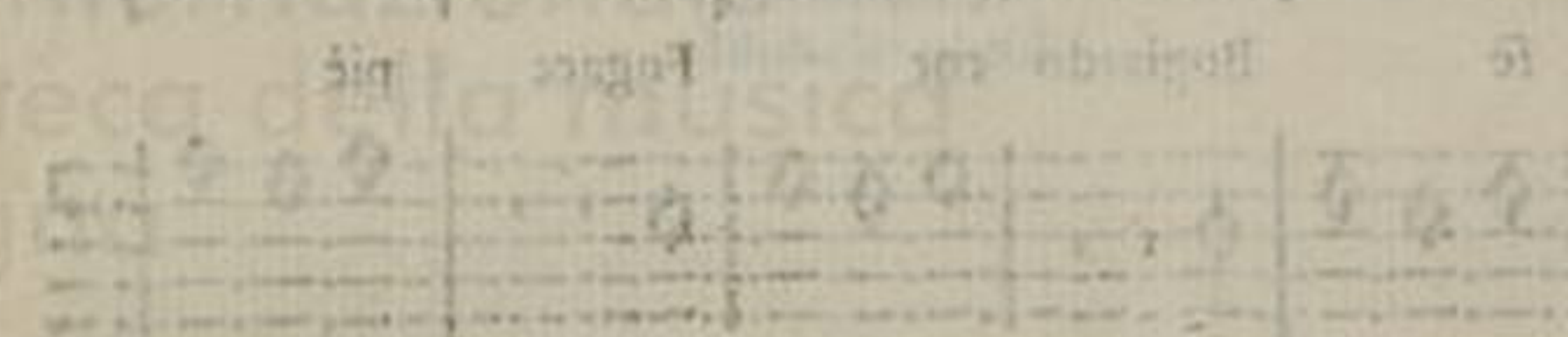
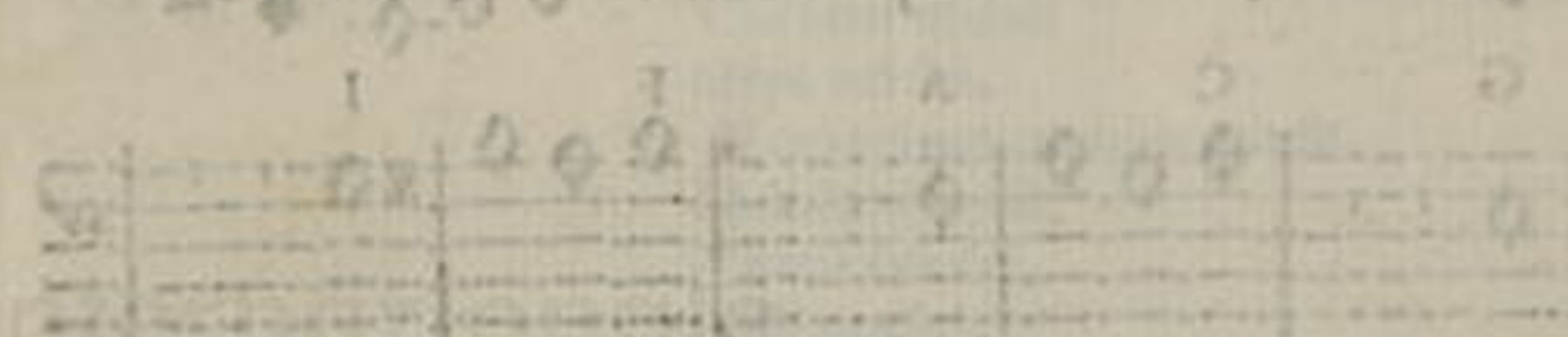
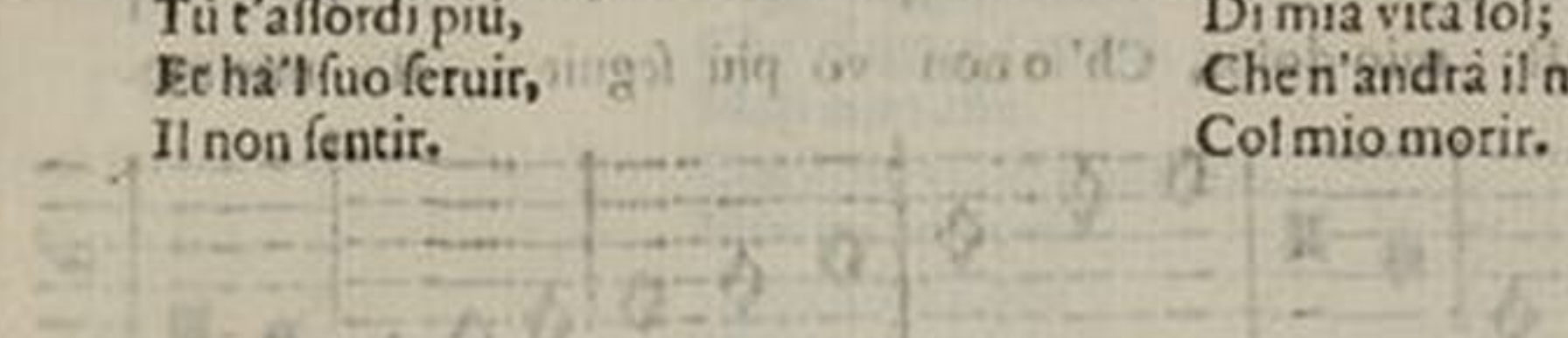
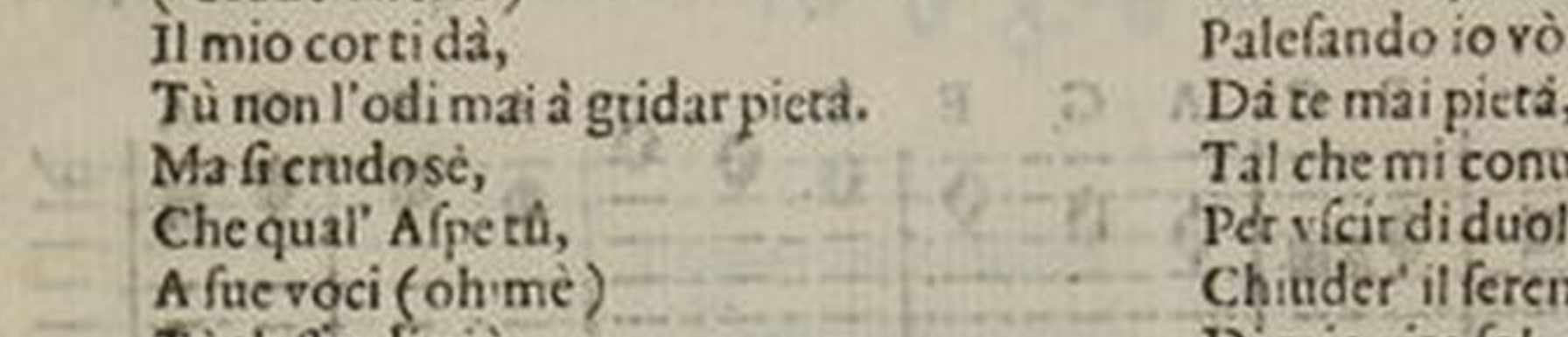
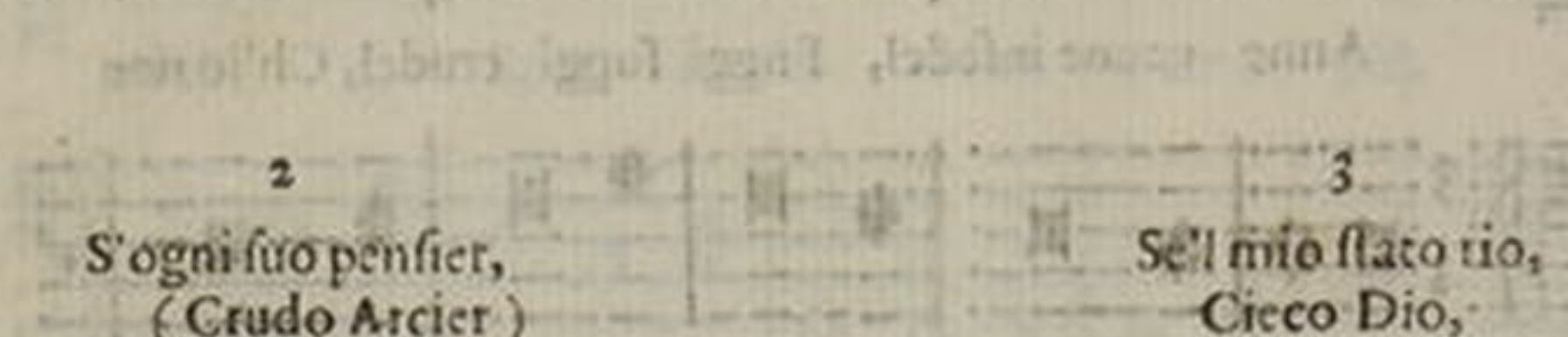
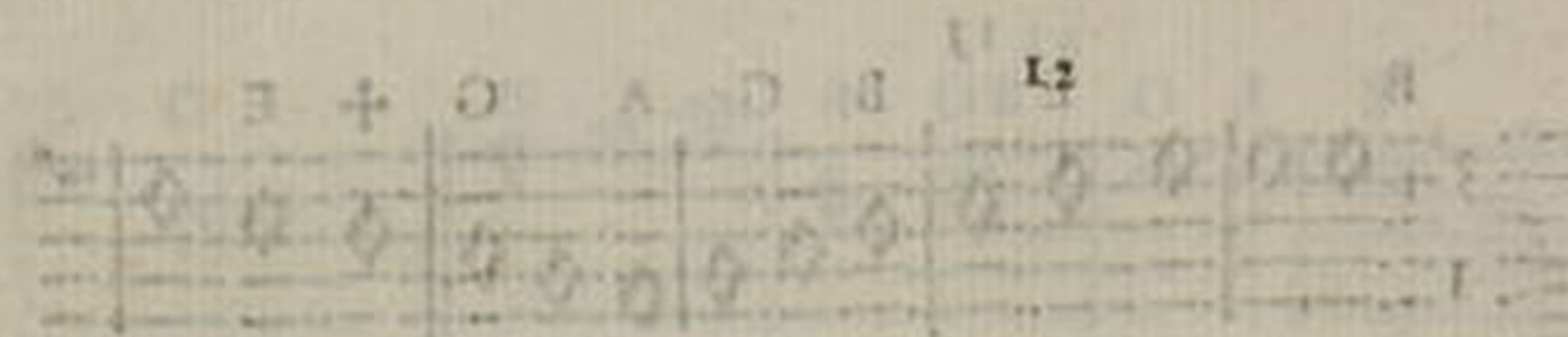
del De le Glorie tue mai m'inalzi al ciel Mà nel centro oscur D'ogni



fier martir Proui far sicur Mio fedel feruir Et alla mia



fe Tal dai mer cè.





B E¹³ B G A G + E

Anne vanne infedel, Fuggi fuggi crudel, Ch'io non

B C A B C A G E B A B G A

porto più al cor Il mio dolor, Ch'io non vò più seguir Il mio mo-

B B G C A F I

rir Mentita fè Bugiardo cor Fugace piè

C H O I C A B

Nel regno altero non cura Amor Hor dunque tū Vanne infe-

G E A G B G A B

del Lilla crudel Non t'amo più.

Vanne vanne infedel,
Fuggi fuggi crudel,
Che'l fugace tuo piè,
Non curo affè.
Che'l tuo corso il tuo vol,
Non mi dà duol.
Che stolto è ben
Chi vuol nodrir
Serpe nel sen,
Al cui veleno conuien morir.
Hor dunque tū,
Vanne infedel,
Lilla crudel,
Non t'amo più.

GAGLIARDA.



ABC A C * E A I C * I

Illetta bella, Lilla, Lilla mio amore, Tù mio

C A B A D A G B B C A C *

ben tù, mia stella, Lilla Lilla mio core A chi t'a-

C A C I C A C B A D A C A

dora dhe tù non sia crudel A chi ti ferue dhe tù non sia infedel.

- 2 Mio ben, mia vita,
Lilla, Lilla, pietate;
Al mio duol porgi aita,
Non vfar crudeltate.
Che pur tù fai, quanto t'è fedel il cor,
Che pur tù fai qual'è quato fia'l mio Amor.
- 3 Lilletta io bramo,
Da te sola mio bene
Al mio duol, quel che chiamo,
Dolce pace à mie pene
Dunque pietate foccorso porgi à me,
Che tutto vuol il mio Amor, e la mia fe.

P

A B C A I C A D A B C A A

Iù nò t'amo e desio, Crudel, c'hò già cangiato il pensier mio Ne

B G A B E F D B G B G A B A

più cerco in tormenti hauer' il core haue r'il co re Se tù fuggi pie-

I C A C O I C * C A B A B C A

tà Io fug go Amore Se tù fuggi pietà io fug go Amore.

- 2 Cieco vn tempo ben' era,
Donna, di seguir te spietata, e fera.
Hor volgo i miei pensieri à miglior segno,
Se tù sprezzì il mio Amor, io t'odio, e sdegno.
- 3 Non sperar più crudele,
Ch'io sparga ogn'hor per te pianti, e querele.
Ch'io fiamma più per te nel cor non sento,
Di tua voglia il rigor mia fiamma hà spento.



17 M

Ben ver ch'io t'amai Non t'a mo

O B E H I O I C E

più Perche mai mai Crudel m'a masti tu Hor se ti

B O G H B G O I E G H G H

lascio ne curo l'affan no Tuo danno Tuo danno

L C O H O I C

Tuo danno Tuo danno.

2

Quante volte m'vdissi
Per te languir;
Ma non apristi
L'orecchie al mio martir
Hor se ti lascio, ne curo l'affanno
Tuo danno.

4

Resta dunque infedele
A tanto amor,
Che più fedele
Non ti farà' l mio cor,
Es'hor ti lascio, ne curo l'affanno
Tuo danno.

3

A' tuoi sdegni, a i furori,
Fui scoglio in Mar,
E i tuoi rigori
Non mai lasciai d'amar.
Hor se ti lascio, ne curo l'affanno
Tuo danno.



19 E H O I
G A mor Mi strug ge il

E L H D O M L C O H
fen Di rio ve len Mi pa sce il cor Fe-

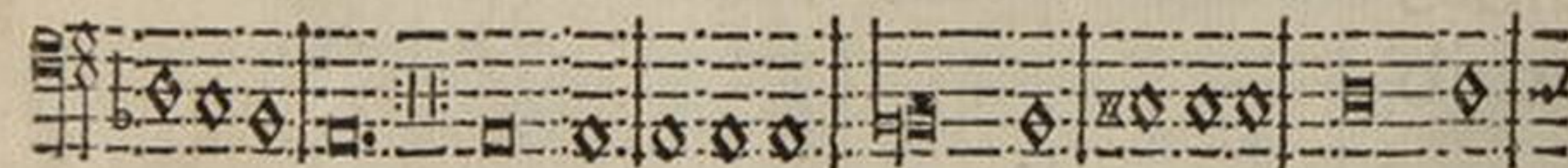
O I C E D H G
ro do tor Scioglasi il laccio Si stempra il velen Si

O G H B G A I G
toglia l'impaccio Dal cor e dal fen Ch'Amor del nodo se

20 O I C H B C H L C A
fabro fù Che m'aue leni non voglio più.

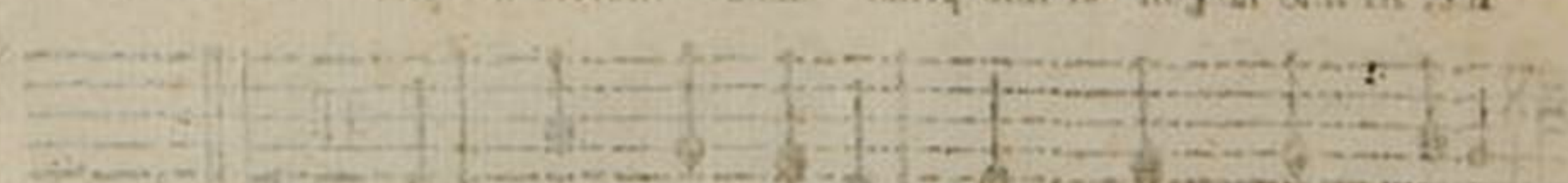
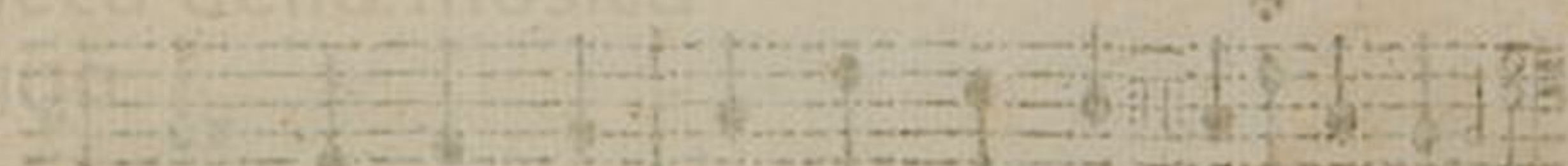
2
Soccorso ohimè
Pietà non hò
Legato io vò,
Col cor, col piè,
Pietà, mercè.
Soccorso, aita,
Mercede, pietà,
Al mesto cor vita,
Al piè libertà
Ch'Amor del nodo, se fabro fù,
Che m'ineateni non voglio più.

3
Dunque al mio duol,
Chi mi souuien;
Chi del mio ben
Che tanto puol,
Mi mostra il sol.
Sepolto io viuo
Nell'oscurità,
Dolente, son priuo
Di mia libertà,
Ch'Amor, del danno se mastro fù,
Che più mi prenda, non voglio più.

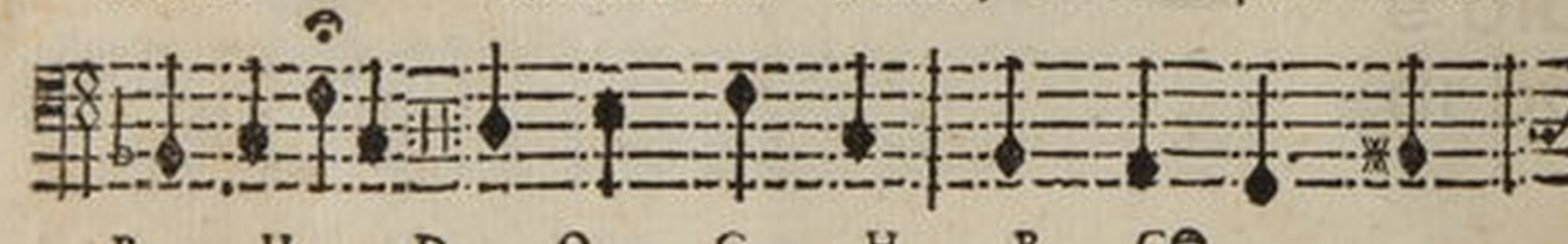


2
Così nell' Alma sentomi
Serpìr veleno, e fel
Ne di lagnarmi io pentomi
Lilla per te crudel.
Ne le mie pene
Rendon serene
Quell'empie luci
Con cui conduci
A morte il cor.

3
Dhe, se qual Asperiggida
Sorda t'induri ohimè?
Non star qual sasso friggida
Cieca à chi muor pertè.
Ma se pietosa
Tutta amorosa
Mi porgi aita
Tornerà in vita
Mio morto cor.



BALLETO.



24

2
Dhe torna (oh Dio)
Più non poss'io,
Quel duol soffrir,
Che fedel
Per te Lilla chiude il cor,
Te mi spinge a rio morir
Ahi crudel,
Dhe pietà del mio dolor.
Torna mio ben' a consolar
Chi di te priuo muore ohimè
Al mio morir, al mio penar
Lilla ritorci il piè.

3
E pur (mio ben)
Quel tuo seren
Ad illustrar
Questo cor,
Io non veggio, e pur ben sà
Che se'n viue in rio penar;
Ahi dolor,
Che non troua (oh Dio) pietà.
Torna dhe torna o mio bel sol,
A consolar chi muor per tè
Al mio morir, al fero duol,
Lilla ritorci il piè.



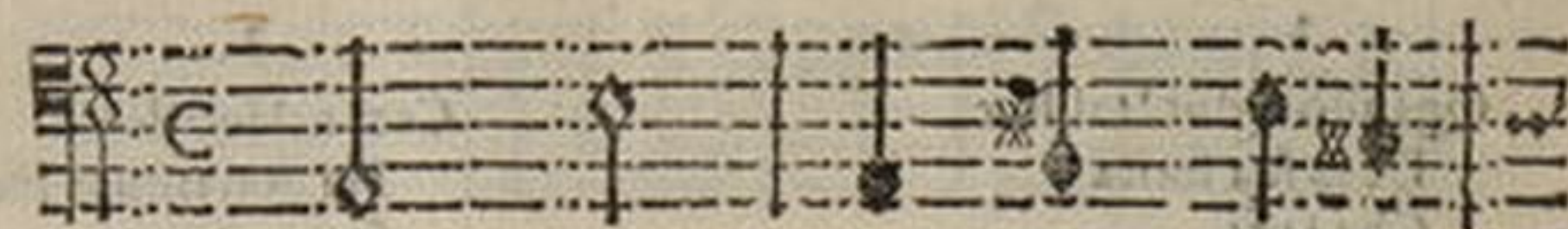
²⁵
 D F D F D F
 Hime, che langue il cor E grida ogn'
 R F C A C D R F B A
 hor pietà, Che non hà Da la cruda mercè del suo amor Così do-
 BD C AB G B GE A BC A C A I
 lente vā Da la pen' al mar tir Dal martir al mo-
 C E D F I
 rir Ne può morir, ne sà.

²
 Quando si duol tal'hor
 De la sua feritā
 Che la fa
 Quasi vn mostro d'ingiusto rigor.
 Ella ascoltar non sà
 Le voci, ed i sospir
 Ne per l'orecchie aprir
 Qual Aspe forda stā.

³
 Così nel suo dolor
 Per non trouar pietā
 Se ne vā
 Per la cruda sepolto il mio cor.
 Ne pur l'incanto sà
 Restar costei d'amar
 Mā qual suol scoglio in mar
 Ne la fe fermo stā.

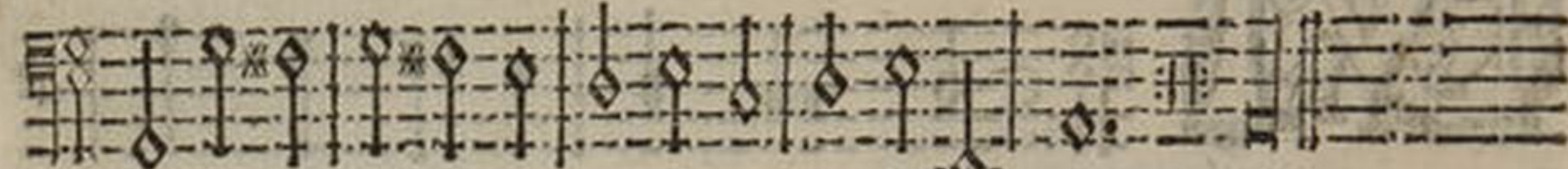
BALLETO.

27



BALLETO.

28



Vanne vanne,

C'hor più non arde il sen,

Ritrouo il dì seren

Del viuer mio, che già

Gl'oscurò tua crudeltà.

Che stolto è ben colui,

Che vuol seguir altrui,

Nel cui proteruo cor

Viue sdegno, e non Amor.

Per tanto godi spietata crudel,

Che più non t'amo, ne ti son fedel.

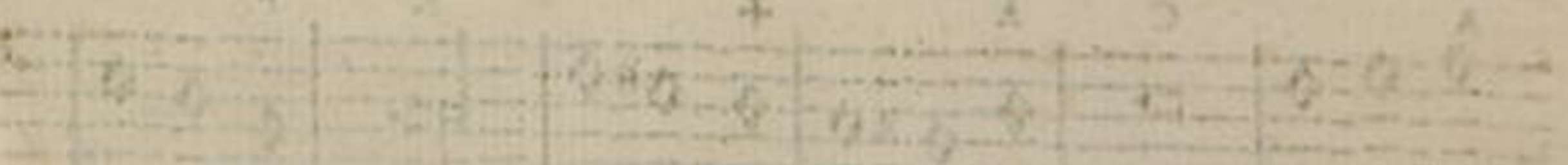
BALLETO.

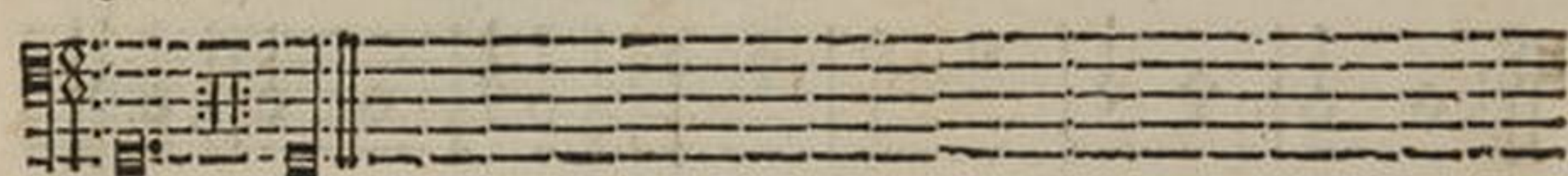
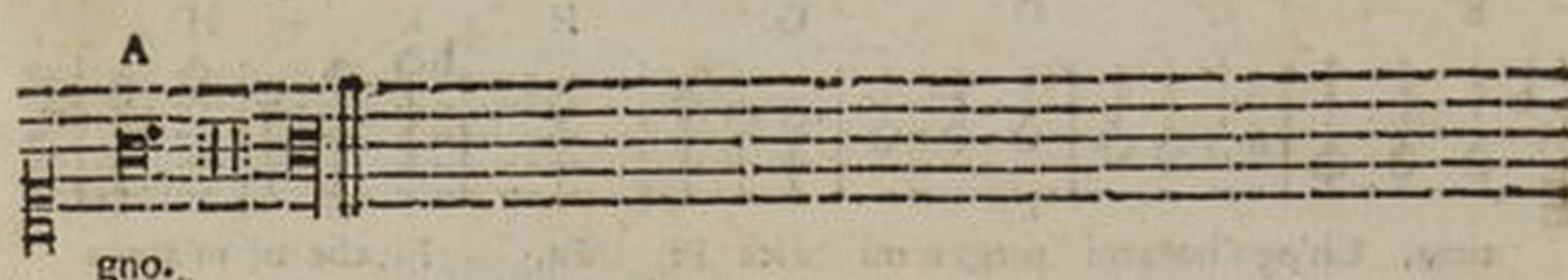
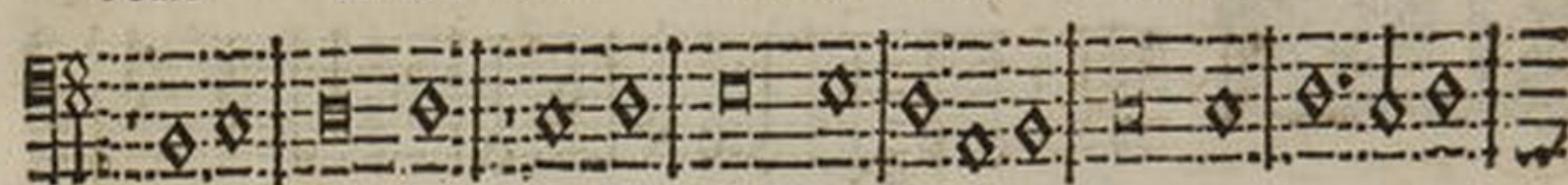
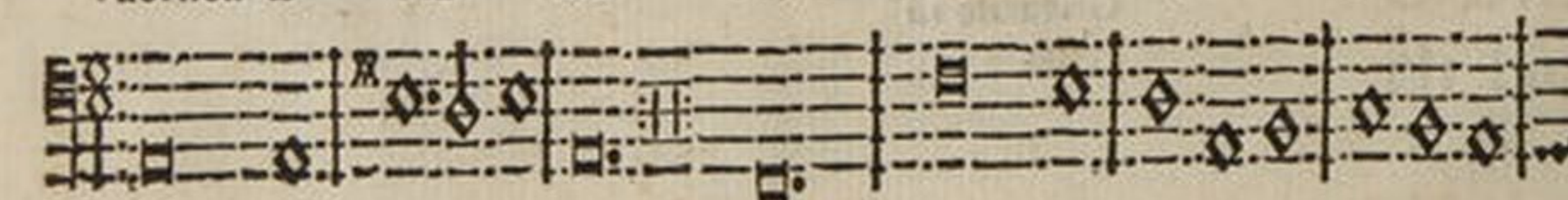
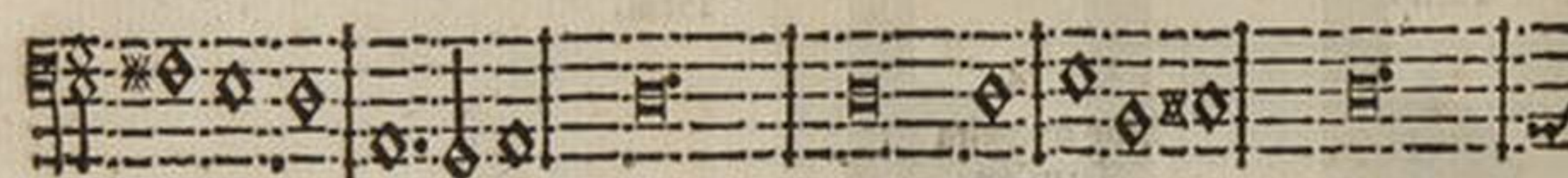


2
Mio diletto
Da quel petto
Scaccia homai tanto rigor
Che languendo pur vedrai
Dal penar da guai
Il cor
Mio cor fedel,
Ch' a te crudel
Gridando vā
Pietà.

3
Sù quel viso
Scocca vn riso,
Dall' Inferno hor traggi a me.
Che quest' Anima si more
Ne ti val dolore
Ohime:
Soccorri a chi
La notte e' l' dì
Gridando vā
Pietà.

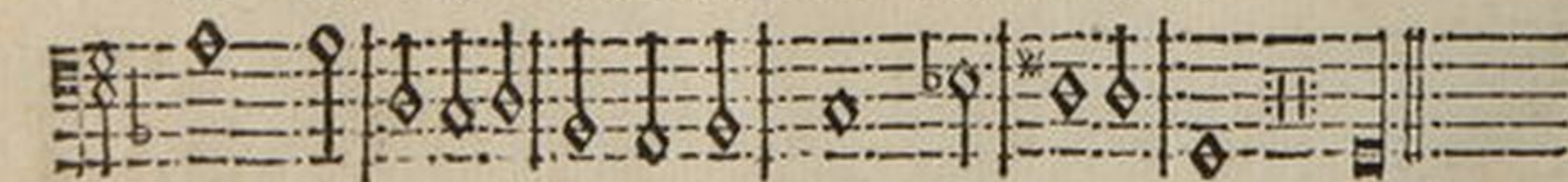
4
Dhe mia vita
Tù m'aita
Tù mi dona homai mercè,
Se per te mi struggo, & ardo
Volgi homai lo sguardo
A me.
Hor' odi il cor
Che per tuo amor
Gridando vā
Pietà.





2
Tù sei cruda, io crudele;
Tù sei falso, ed io scoglio;
Tù bugiarda, io 'nfedele;
Non mi vuoi, non ti voglio.
Tù gioisci, io gioisco,
Tù m'inganni, io mentisco
Ch'ambi siamo ad vn segno,
Tù nell'odio, io nel sdegno.

3
Tù sei libera, io sciolto;
Tù mi fuggi, io ti fuggo;
Tù non ardi al mio volto
Per il tuo non mi struggo;
Così viui, ch'io viuo,
Tù di me, di te priuo;
Ch'ambi siamo ad vn segno;
Tù nell'odio, io nel sdegno.



2
Lasso mi fa languire
La mia crudele Amante,
Ch'ogn'hora mi prega e mi dice Fa, Fa,
Fa che mi sij costante.
Son tal, ne valmi il seruire,
Se ben le dico tal' hora La, La,
La da quel core non ho pietà.

3
Lasso mi fa languire
La mia bella crudele
Ch'ogn'hora mi prega, e mi dice Fa, Fa,
Fa che mi sij fedele
Fedel non valmi il seruire,
Se ben le dico tal' hora La, La,
La da quel core non ho pietà.

BALLETO.

35 L



Come vâ precipitoso vn core Da di-



B D O E I E B C M L C A



let tia i martir dal riso al pianto E da le fasce à la priggion d'Amore



O C A G B A B H E G H



Cosi dis'io qual'hor' amai cotanto Colci che si godea del mio do-



B G H D O M L C A



lore Che'l pianto non vdi sprezzò'l mio canto.



36

2
 Mà dopò che del suo rigor m'auidi
 Più non arsi, e non ardo al suo bel foco
 Ne fia, ch'Amor più nel mio sen s'annidi.
 Stolto farei ben'io varcar quel loco
 Que amate son l'acque, i scogli infidi,
 Que vn cor' è d'Amore, e scherzo, e gioco.

3
 Così viurò, non più sperando aita
 Da colci, ch'adorai; c'hor son risorto
 Da la Morte infelice a lieta vita.
 Ero per lei nel precipitio absorto
 Del Mar d'Amore: hor libertà m'inuita
 A riposar de la mia Pace in Porto.



37

O C O B G B O G

Quante volte hò detto E l'hò giurato al

6

B G I O I C E L H G

core Voglio fuggire Amore Indi pien di dispetto l'Al-

6

L H G H G A I H O I C

m'à l'ira facrai Ma'l non amar non fù possi bil mai

H B C L C A

Ma'l non amar non fù possi bil mai.

2

O quante volte irato
Hò detto al mio cordoglio
Questa infedel non voglio.
Indi di sdegno armato
Contro Amor' io pugnai,
Ma'l non amar, non fù possibil mai.

3

Gl'ingiusti tradimenti,
I rapiti diletti,
E'l falseggiar d'affetti,
Con gl'occhi ohime piagnenti
Al cor rammemorai,
Ma'l non amar, non fù pobil mai.

4

Così nulla mi vale
Per medicare il seno
Da questo rio veleno.
D'empia morte lo strale
Sani dunque i miei guai,
Se'l non amar, non è possibil mai.



O 39 C O G M G

Lori, che, d'un cor, Che sol per te si vi-

H E I E B O C A L A

ue, L'hore vuoi, ch'ogn'hor Sien di contento priue Tosto fine hau-

B H G B G H E I E B O C A

rà, Fera col mio morire, Il mio acerbo duol, I tuoi disdegni, e l'ire

G B A B H I E H O I C

E tu crudel vedrai, vedrai, ve drai Il fin del mio marti re,

H G B G M L 40 C O L C A

E tu crudel vedrai, vedrai, vedrai Il fin del mio marti re.

2
Se de miei martir
Non hai pietà crudele
Più non può soffrir
Dolore vn cor fedele.
Ecco à morte io vò
Disperato, e costante
Più soffrir non può
Il mio cor pene tante
Hor tu crudel vedrai
Il fin d'un fido Amante?

3
S'al mio puro Amor
S'a la mia falsa fede
Sol (crudel) rigor
Rendesti per mercede.
Come può durar
Schernito ingratamente
Cor auuezzo amar
Riamato interamente?
Hor si crudel vedrai
Il fin d'un core ardente.

4
Ma che si dirà
Del tuo rigore ingiusto?
Che senza pietà
Uccise vn cor sì giusto
Ahi sò ben, ch'ogn'vn
Ti dirà ingrata ogn' hora
Ne farà pur' vn
Che ti scusi tal' hora
Mentre crudel vedrai
Il fin di chi t'adora.

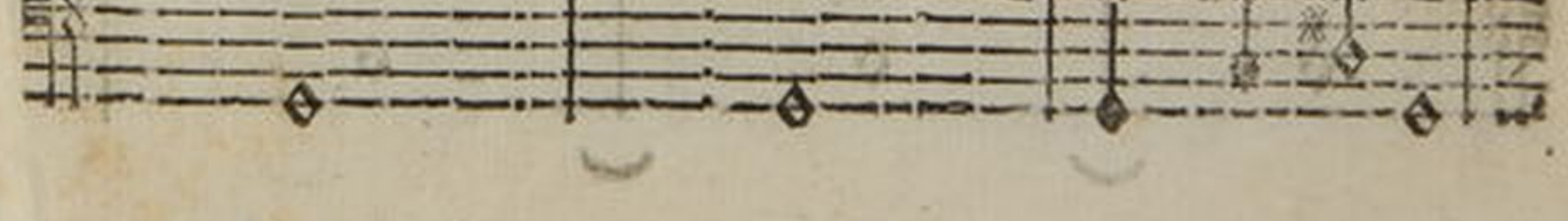
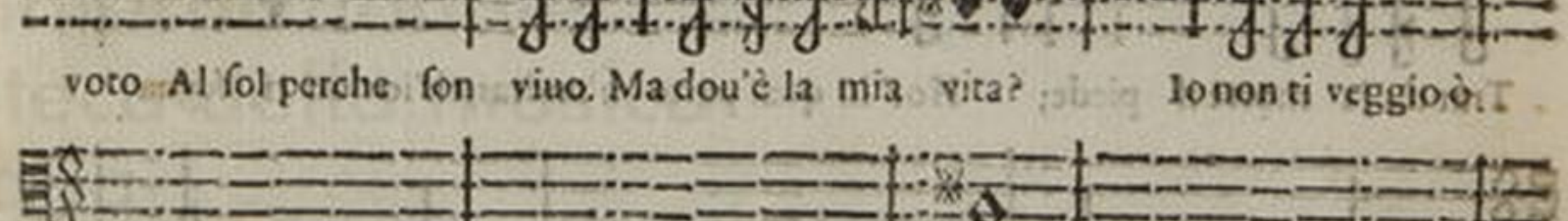
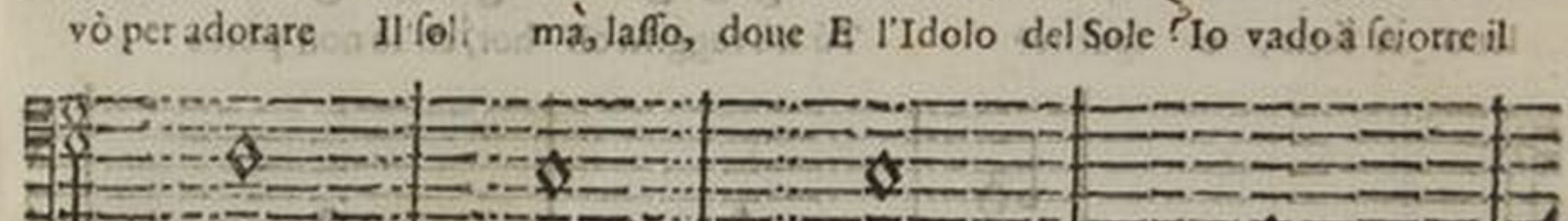
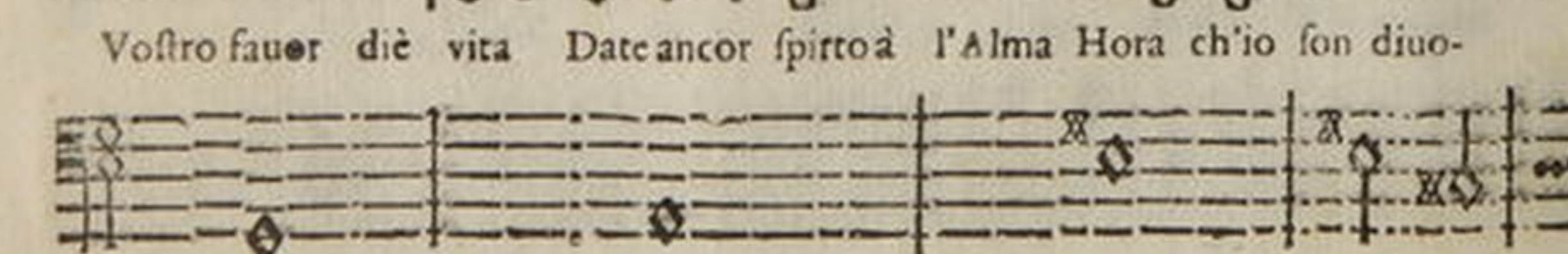
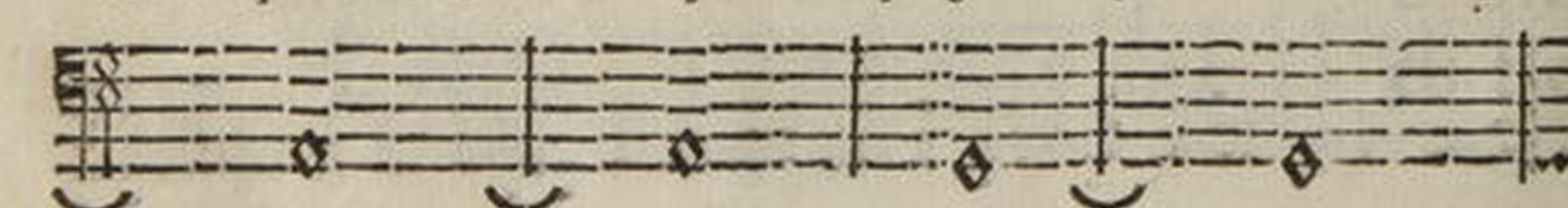
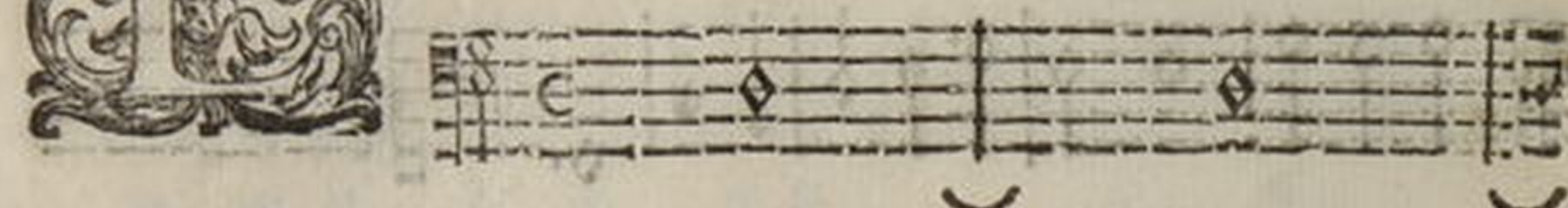
Pur ancora lusingando va-
i Le tue speranze o core Infe lice non fai C'hà
mosso il campo Amore Le tue guardie son prese e sei recinato
Mirati in sanguinato Ferito e disfatto Che vuoi tu'

far? ii sei vinto.

2
I più forti Guerrier ecco sconfitti,
Ceder' altrui la Palma.
I più fidi trafitti
Versano il sangue, e l' Alma.
Rott'è l' Armata, e l' Inimico è in Porto,
Mirati senza lena,
E semiuiuo appena;
Che vuoi tu far? sei morto.

3
Amor non cedi, e pur soccorso aspetti
Da quegl'occhi omicidi;
Da que' fallaci detti
Da que' sembianti infidi.
Ancor fai forza, e non dimandi aita?
Ah temerario hor cedi,
Morto, ohimè, non ti vedi?
Amor, Amor, la vita.

Cantata in stile Recitativo. 43



O 45 G

Oue sei? oue sei? oue t'ascondi? Celia folgor del Cielo Venisti in vn ba-

H O

leno A ferir', e sparire? Tù mi fuggisti all' hor, ch'io non potea

G B

Trarda la morte il piede; Hor' in qual parte n'andrai, ch'io non ti fegua

Per le più scure selue, Per le più cupe valli Godrò pur di se-

46 E A G B G A H O I C E

guir' ancorch' in vano Del leggiadretto piè, l'or me fugaci Godrò di

E B G B G B G E A B A

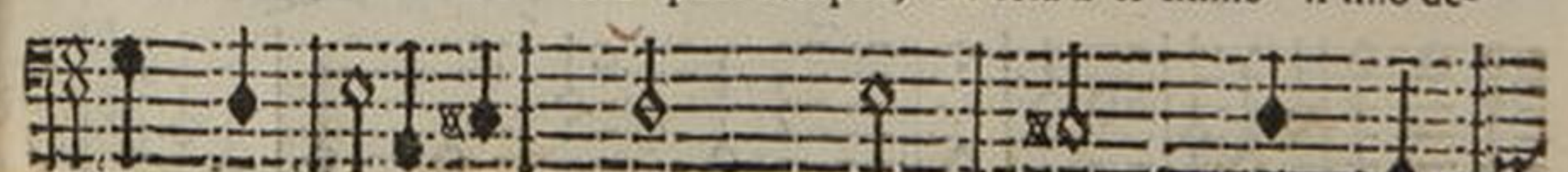
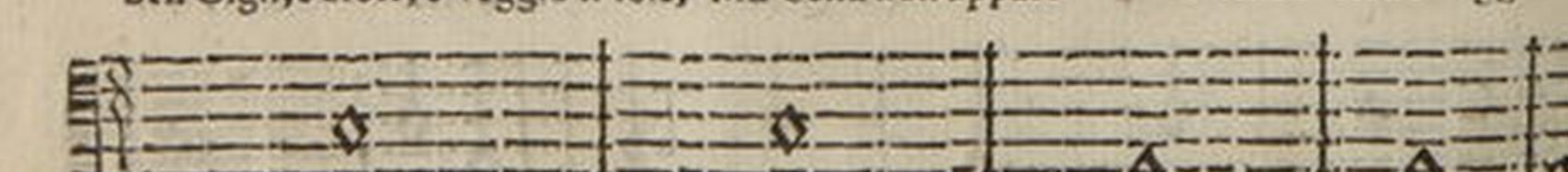
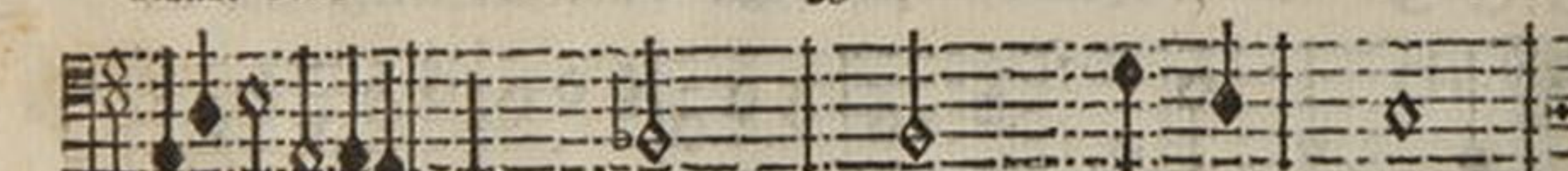
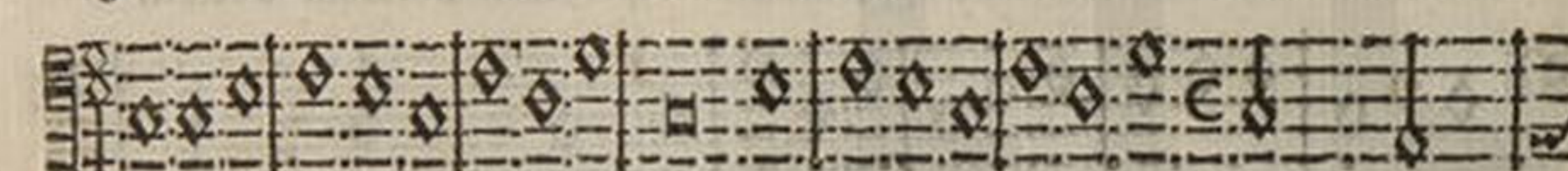
gir lambendo, Là vè tù poni il piede, Conoscerollo à i fiori,

D F I E I E B G B G B G E A

Oue faran più folti Godrò di sugger l'Aria, Che bacia il tuo bel

B A E H O I C E I

volto Conoscerollo à l'Aure, Oue faran più dolci Godrò d'ir





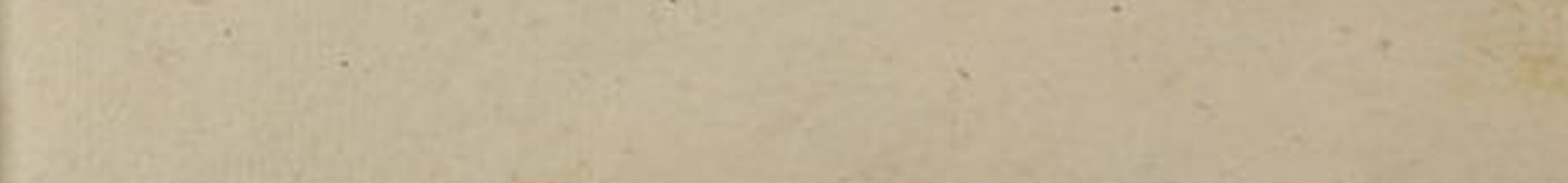
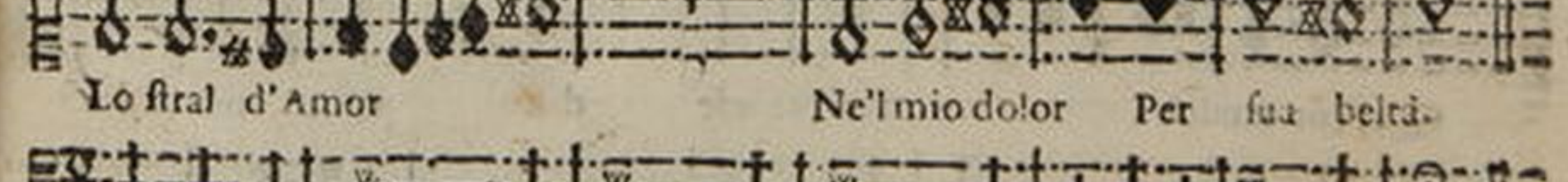
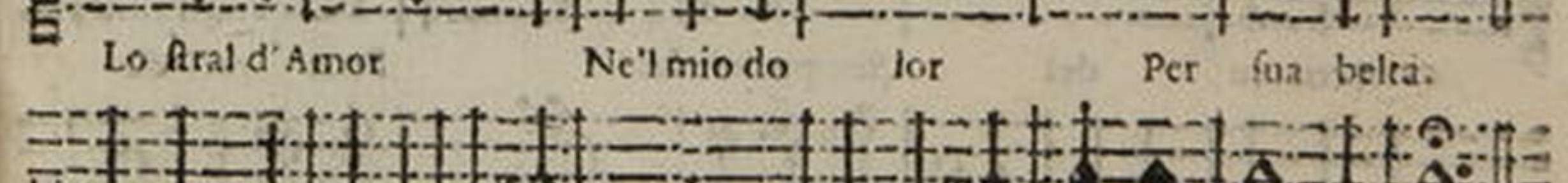
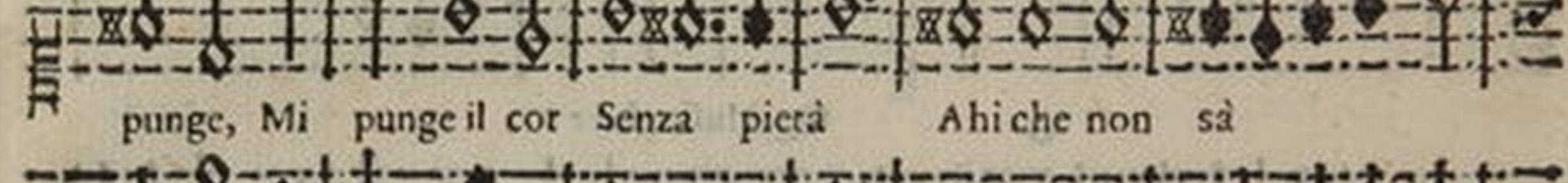
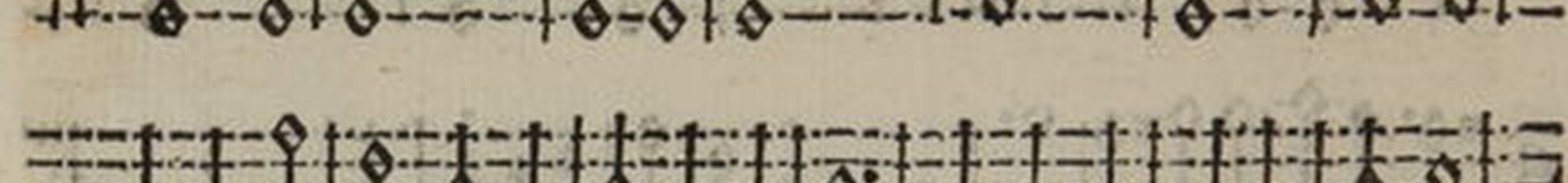
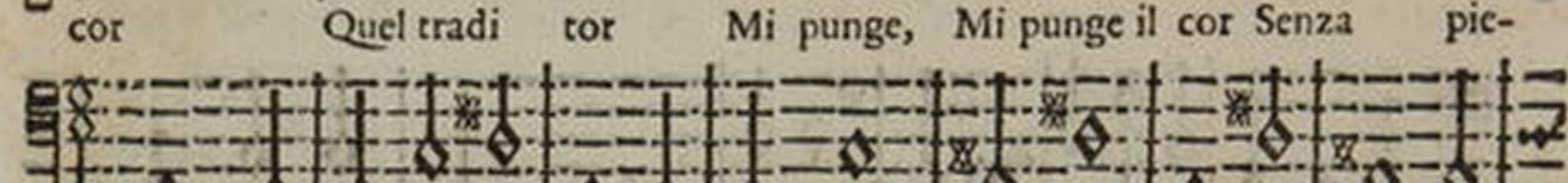
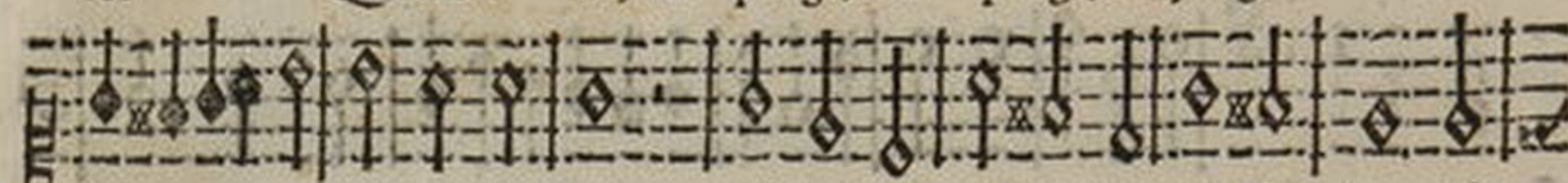
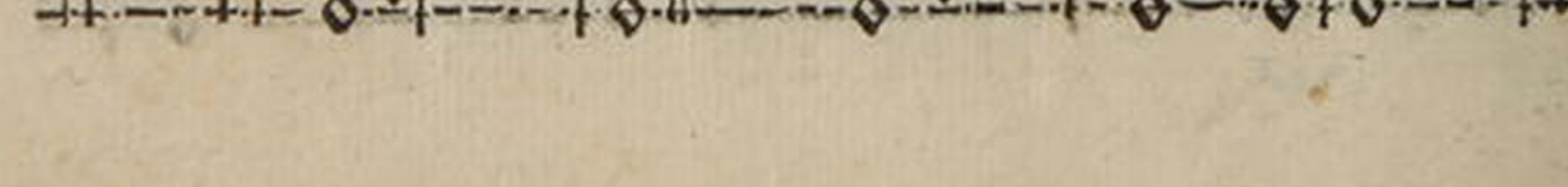
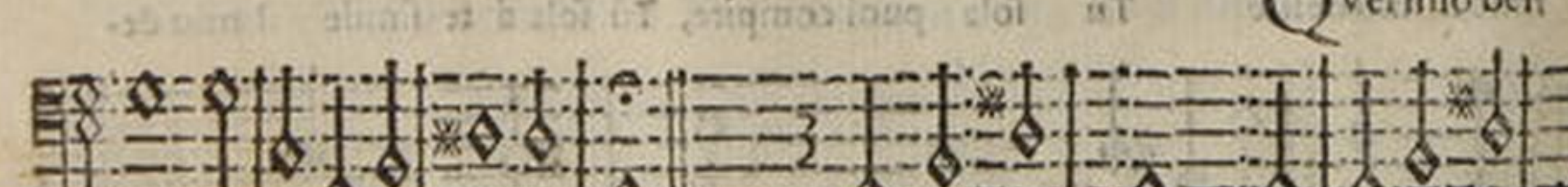
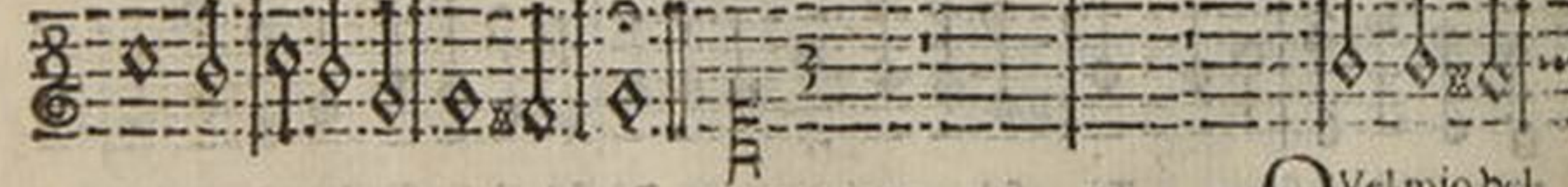
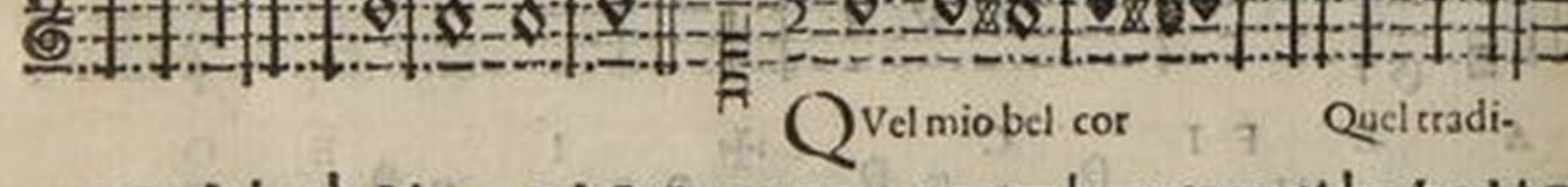
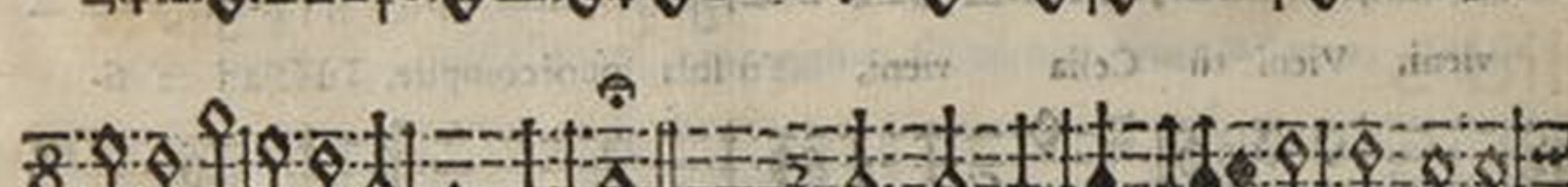
ARIETTA. A 2. Canti, o Tenori. Con due Violini se piace.



Sinfonia.



Sinfonia.



Sinfonia.

Quel lusinghier

Quel lusinghier

Quel cor cru del Sempre infedel Pena mi dà

Quel cor crudel Sempre infe del Pena mi dà

Forse non hà Pietà di mè Ne la mia fè Con-

Forse non hà Pietà di me Ne la mia fè Con-

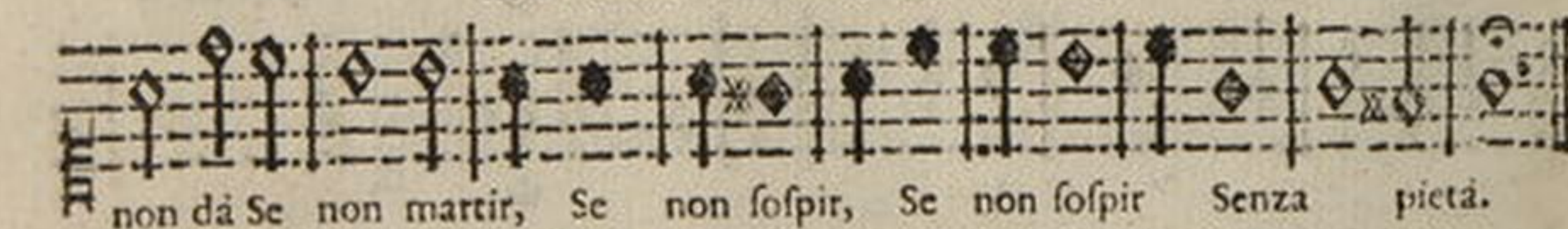
tenta fà. Sinfonia.

tenta fà.

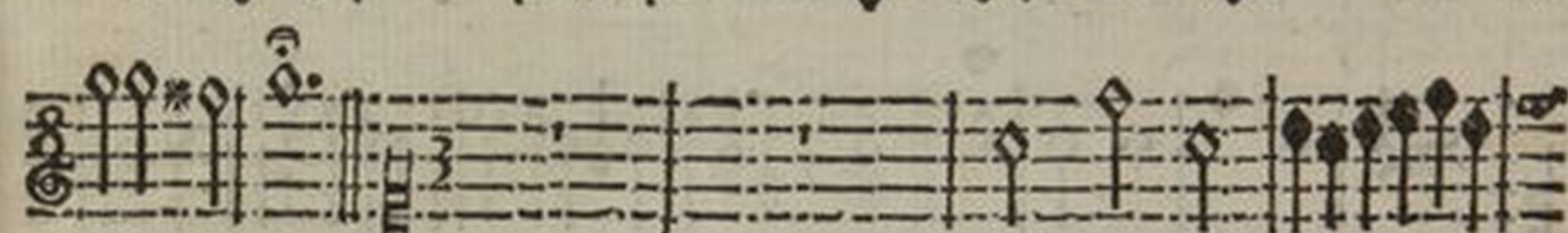
Hor ritto-



Hor ritro fetto



Sinfonia.

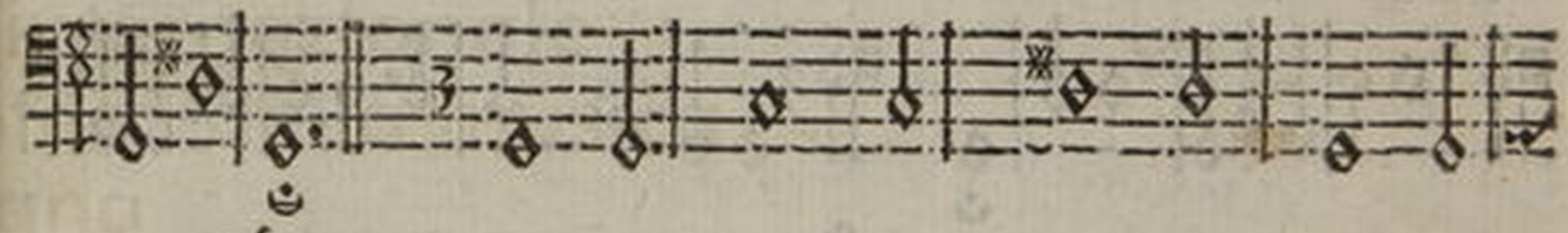


Tal' hor fe ri-



Tal' hor fe ri

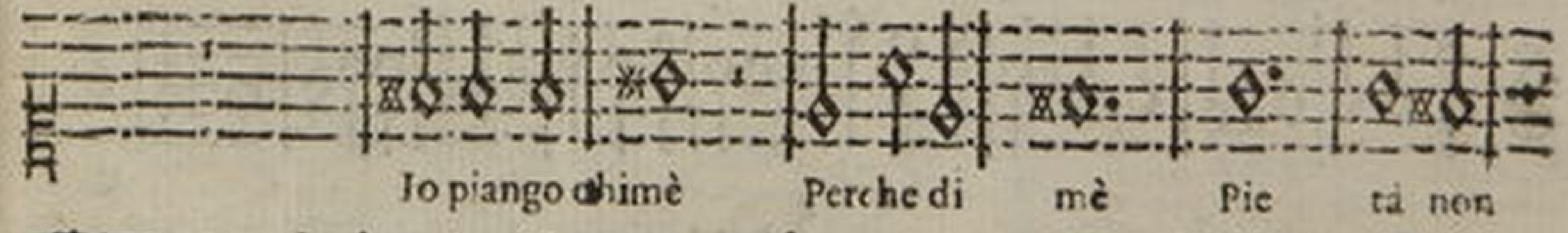
de



de

Io piango ohimè

Perche di mè Pietà non



Io piango ohimè

Perche di

mè Pie tà non





TAVOLA DELLE ARIE.

I O canto ogn'hor dolente	1	Ohime, che langue il cor	25
O come lieta vò.	Balletto.	3 Vanne cruda	Balletto. 27
Il mio stolto Rival.	Balletto.	5 Mia Lilletta.	Balletto. 29
Lilla mio cor.	Balletto.	7 Non son tuo, non sei mia	31
Torna torna o mio ben.	Balletto.	9 Lasso mi fa languire	33
S'io ti sieguo ogn'hor.	Balletto.	11 O come vò precipitoso vn cor.	Balletto. 35
Vanne vanne infedel		13 O quante volte hò detto	37
Lilletta bella,	Glagliariada.	15 Clori, che d'vn cor	39
Più non t'amo, e desio		16 E pur ancora lusingando vai	41
E ben ver, ch'io t'amai		17 Lodato il ciel. Cantada in stile recitat.	43
Milega Amor		19 Arietta. a 2. voci con due Violini se piace.	
Così languendo accoromi		21 Quel mio bel cor. Due Canti, o Tenori.	49
Al tuo partir.	Balletto. 23		

I L F I N E.



MF. 99

Museo internazionale
biblioteca della musica
Bologna



museo internazionale
e biblioteca della musica
di bologna





- libri
- iconoteca
- carteggi
- Liceo musicale
- ricerca integrata
- strumenti musicali

Gaspari on line

- il catalogo gaspari
- progetto del catalogo on line
- guida
- bibliografia
- Strumenti di supporto alla ricerca
- mostre

- autore
- repertori
- collocazione
- materia
- ricerca avanzata
- editore/luogo

Collocazione: **AA.332**

Riproduzioni  Digitale: Museo internazionale e biblioteca della musica  Microfilm n.: 0099 , 3526

Milanuzzi Fra Carlo

Settimo Libro delle Ariose Vaghezze Comode da cantarsi à voce sola, con le Lettere dell'Alfabetto per la Chitarra alla Spagnola. Aggiuntai vn'Arietta à due voci con sinfonie di due Violini, se piace. Di Carlo Milanuzij da Santa Natoglia Organista in S. Stefano di Venezia. Opera Decimasettima. Novamente composta, & data in luce, con privilegio. - In Venetia, Appresso Alessandro Vincenti. 1630. - in 4°. Partitura completa di carte 30. (E' dedicato il libro):

Al Molto Illustre, e Molto Reuerendo Signore D. Aniballe Berni dal Finale di Modena Mio Signore, et Padron sempre Colendissimo.

Queste sono quelle Ariette, la maggior parte de' quali nacquero sotto cotesto sereno Cielo del Finale, e si nodrirono all'Aura cortesissima di cotesti Generosi Signori; anzi quelle sono, che non chiamandosi per contente di vestir le spoglie de' liquidi Inchiostri formategli dalla punta di roza penna, vollero ricoprirsi del manto d' inchiostri più sodi, intessutogli dal torchio delle stampe. E perchè è proprio de' saggi Figli, dopo l'essersi per qualche tempo allontanati da proprii Padri, lo ridursi finalmente alle paterne stanze, per viverse in allegrezze trà suoi; Queste, che son accorte Figlie di cotesto Nido, dopò l'essersi allontanate, benche per poco tempo da Materni Alberghi, ecco finalmente che si riducono in Padria, per starsene in riposo ed in pace tra' suoi vertuosi Spirti ...

Di Venetia il dì 6. Dicembre. 1629.

Di V. S. Molto Illustre, & Molto Reverenda Perpetuo Servidor di Cuore F. CARLO MILANUZI Agostiniano.

Abbiam trascritto questo principio della dedicatoria perchè da esso apprendiamo essere dimorato il Milanuzzi nel Finale di Modena poco prima del dicembre 1629.

Nomi: **Milanuzzi, Carlo**: OSA.

Editori: **Vincenti, Alessandro**.

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale RISM A/I : M-2752
di Bologna: III, pp. 114-115



Antiche collocazioni: 2794 (catalogo Sarti, circa 1840)

ID: 7599 Segnalazioni (errori nella scheda, suggerimenti bibliografici, edizioni e riproduzioni on line ecc.)

LEGENDA

- | | | | |
|-----|---|---|--|
| [] | Integrazioni a cura del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna | * | Dopo il numero di repertorio indica una discrepanza tra la consistenza indicata e quella effettiva |
| { } | Integrazioni tratte dalle schede manoscritte di G. Gaspari | — | carattere utilizzato per trascrivere i segni di abbreviazione |

Teoria musicale

Musica vocale sacra

Musica vocale profana

Musica strumentale

Libretti